

Lavorazione autunnale su uno Juniperus chinensis 'Itoigawa'

di Terasawa Tetsuya

Di proprietà di un bonsaista amatoriale questo esemplare chuhin di Juniperus chinensis di provenienza sconosciuta, innestato con un Itoigawa, è stato lavorato 7-8 anni fa

■
Impostandolo come un vero bonsai da manuale, utilizzando tutti i rami disponibili e disponendoli esattamente seguendo regole precostituite, con primo, secondo e terzo ramo e ramo posteriore modellati come se fosse un Pino, ha fatto risultare la pianta eccessivamente artificiale.

“In questo modo” dice Terasawa, “non emerge l'essenza dello Juniperus chinensis, oltre a non presentare punti di particolare interesse”. È di fatto uno di quegli esempi di bonsai su cui non si è voluto rischiare con gli interventi, ciò però ha portato a un risultato piuttosto banale. A parte l'aspetto estetico manchevole raggiunto attualmente da questa pianta, bisogna considerare anche i danni che l'errata disposizione della ramificazione ha provocato: i rami sotto la chioma sono seccati, lasciando un vuoto in quel punto, facendolo apparire sbilanciato. Per risolvere questo problema, Terasawa ha deciso di trasformare la chioma in un tenjin e di modificarne l'angolazione. Caratteristica invece particolarmente apprezzabile è la parte di legna secca che emana esattamente la suggestione tipica degli alberi di montagna, risultando molto attraente. Se si riuscisse quindi a ripristinare l'equilibrio di questa pianta, si potrebbe ottenere un albero di grande bellezza.

Periodo di lavorazione: metà ottobre.



Prima della lavorazione

1. Juniperus chinensis 'Itoigawa', altezza 40 cm, larghezza 33 cm. Oltre ad apparire sbilanciato nelle forme, l'albero presenta molti rami superflui e i jin appaiono nascosti dalla vegetazione. Certo, non è sempre facile impostare la ramificazione, ma si può intervenire correggendola e sfruttando i nuovi germogli. A volte, inoltre, bisogna avere il coraggio di eliminare alcuni rami.



2. Prima di intervenire, Terasawa verifica l'angolazione in base al futuro trapianto. Decide, quindi, di inclinare la pianta come si può vedere nella foto.

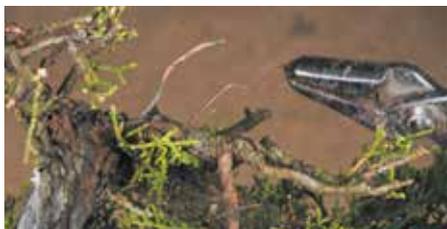


3. Sotto la chioma sono presenti dei rami ormai seccati. Per nascondere lo spazio vuoto che ne deriverebbe dalla loro eliminazione, non c'è altro modo che creare un tenjin apicale.

Si crea un jin apicale per cancellare quel senso di squilibrio che emana la pianta: si scorteccia lungo la vena viva per collegarlo allo shari



4. Per cominciare, si eliminano i rami superflui della chioma, dove si vuole creare il jin.



5. Si rimuove il vecchio filo avvolto presente sui rami che si vogliono utilizzare per il jin apicale.



6. Ecco come si presenta ora l'apice della pianta.



7. Si scortecciano i rami per creare il tenjin. Si inizia praticando un'incisione alla base del ramo utilizzando una lama e poi con una pinza si procede con la fase di scortecciamento.



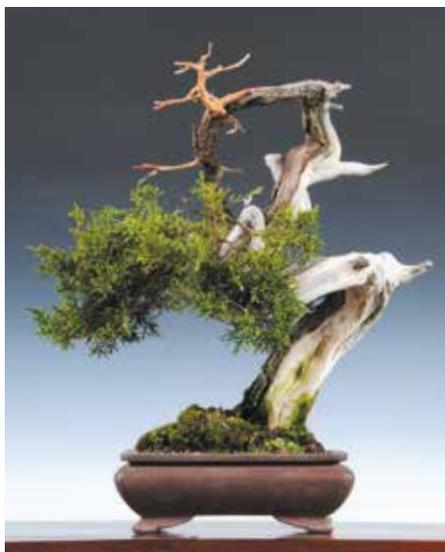
8. Certo, non siamo più a inizio estate quando la corteccia si toglie con maggior facilità, ma ci si può aiutare efficacemente con le dita tirandone l'estremità.



9. Si scortecciano anche i rami secchi.



10. Una volta terminata questa fase di lavorazione, si scorteccia una porzione di tronco per collegare il tenjin con lo shari e conferire più naturalezza alla legna secca. Si interviene quindi con una lama per incidere la parte da lavorare e poi, con molta cura, seguendo la venatura, si scorteccia manualmente la porzione 'di collegamento'.



11. Pur procedendo lentamente può capitare che il sottile filamento di corteccia si spezzi: si inserisce nuovamente la lama nella parte interessata e si riprende lo scortecciamento.



12. La lavorazione non è facile dal momento che il ramo si presenta molto curvato, quasi ad angolo.



13. Utilizzando una pinza si prosegue nello scortecciamento arrivando a unire lo shari al jin apicale.



14. *Juniperus chinensis* 'Itoigawa', altezza 34 cm, larghezza 33 cm. Ecco come si presenta ora la chioma. Quel senso di sbilanciamento delle forme è finalmente scomparso, mentre, dopo lo scortecciamento, shari e tenjin sono adesso perfettamente collegati tra loro dal piede all'apice della pianta.

Eliminazione di rami e germogli superflui e avvolgimento della ramificazione



15. Si elimina un germoglio cresciuto in una biforcazione: se lo si lascerà crescere, assorbirà troppi elementi nutritivi, ritardando la crescita degli altri rami utili per la ramificazione.



16. Si eliminano poi i vecchi aghi alla base dei rami. Se si procede ora con questa operazione di sfoltimento, si andrà a favorire la gemmazione della prossima primavera, utile a costruire la nuova ramificazione.



17. La nuova chioma vista dall'alto. Si è intervenuto potando rami e germogli superflui e vecchia vegetazione. Si confronti questa foto con la seguente scattata prima di questa lavorazione.



18. Lo *Juniperus chinensis* visto dall'alto, prima della lavorazione.



19. Prima di intervenire con l'avvolgimento, si verifica la nuova inclinazione di trapianto. Questo renderà più facile modellarla.



20. Si inizia quindi l'avvolgimento con filo di rame, partendo dal ramo situato sotto l'apice.



21. Le dimensioni del filo cambiano a seconda dello spessore dei rami.



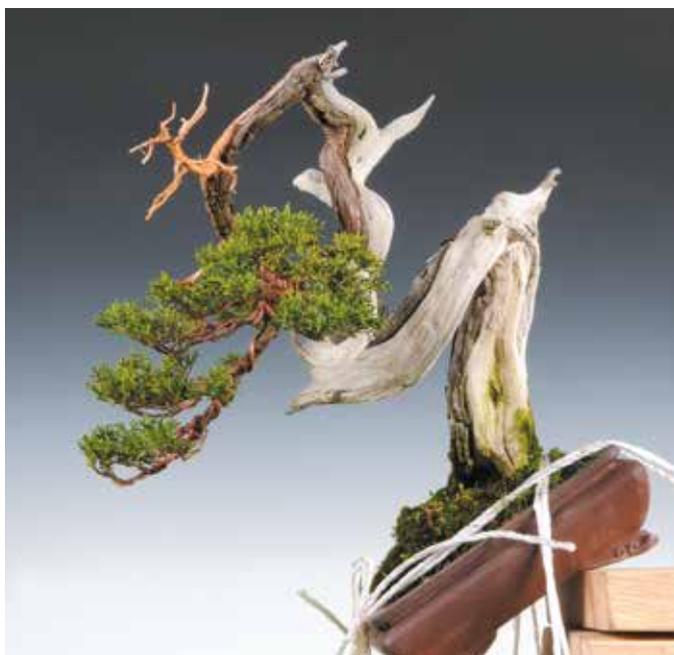
22. Durante questa fase di lavorazione può capitare di incontrare rami o palchi fitti: si interviene sfoltendoli.



23. Si eliminano perciò i germogli più forti alle estremità (foto in alto) e quelli che crescono verso il basso (foto sotto).



24. Come si presenta il palco dopo lo sfoltimento.



25. *Juniperus chinensis* 'Itogawa', al termine della lavorazione, altezza 34 cm, larghezza 30 cm. Ecco come sarà la nuova angolazione di trapianto.

Trapianto



26. Si toglie la pianta dal vaso, procedendo all'eliminazione del vecchio terriccio e alla riduzione delle radici. Si accerta che pur non essendo in condizioni ideali, le radici non possono essere considerate in cattivo stato.



28. Il terriccio è composto da sei parti di akadama (a granulometria media), pomice e carbone, in rapporto di 3:1. Il modo migliore per far crescere rapidamente lo *Juniperus chinensis* è utilizzare molta pomice per favorire il drenaggio, annaffiando abbondantemente durante la stagione di crescita.



30. Occorre fissare saldamente l'albero con il filo per evitare che possa oscillare. Se le radici non risultano sufficientemente stabili, si applica un bastoncino di bambù sopra l'apparato radicale fissandolo con il filo.



27. Le radici in questa stagione hanno ancora tempo per svilupparsi per cui si possono tagliare tranquillamente.



29. Il nuovo vaso (dimensioni 26x23x7,5 cm) è a forma di fiore di Cotogno, che si adatta bene alla forma dell'albero.



31. Completare la lavorazione, disponendo del muschio sullo strato superficiale del terriccio.

Al termine della lavorazione

32. *Juniperus chinensis* 'Itoigawa', altezza 36 cm, larghezza 30 cm. Rispetto a prima dell'intervento l'albero è cambiato così tanto che si potrebbe pensare che non si tratti dello stesso esemplare di partenza. Trasformando la sua chioma in tenjin, la sensazione di instabilità tipica dell'altezza di questa pianta è scomparsa e le sue dimensioni generali sono diventate più compatte, conferendogli un aspetto completamente nuovo. Si può in questo modo ammirare pienamente l'affascinante shari, tipico di questa specie. Questa volta è stato trapiantato in autunno, quindi è meglio collocare l'esemplare in un posto riparato durante l'inverno. In primavera si inizierà con la concimazione per migliorarne il vigore.

